

EDITORIALE

Io non giurerò. Il Vangelo secondo Matteo (Salvini)?

di Giuseppe Savagnone

Non è stata forse valorizzata come meritava la notizia che Matteo Salvini, a Milano, nel comizio con cui ha chiuso la campagna elettorale, si è presentato alla folla dei suoi sostenitori tenendo in mano un rosario e il vangelo. E che proprio in nome di quest'ultimo ha formulato il suo giuramento di fedeltà al popolo italiano: «Giuro» - ha detto solennemente - «di applicare davvero la Costituzione italiana, da molti ignorata. E giuro di farlo rispettando gli insegnamenti contenuti in questo sacro Vangelo. Io lo giuro, giurate insieme a me?».

Si tratta di un avvenimento importante, perché sposta la questione della credibilità della Lega dal terreno strettamente politico a quello religioso. Del resto, che la Lega punti su questo collegamento lo dice già il fatto che le due regioni dove si è maggiormente diffusa, in questi anni, sono quelle storicamente più impregnate dalla tradizione cristiana, Lombardia e Veneto. Dunque, Salvini ha giurato di rispettare - se, come appare probabile, andrà al governo - il Vangelo. E ciò giustifica la domanda di quale Vangelo si tratti.

Scelgo un punto essenziale. Leggo nel «vecchio» testo di Matteo (l'apostolo) che Gesù, interrogato su quale fosse «il grande e primo comandamento» (Mt 22,38) - da cui tutto il resto dipende -, rispose che era quello di amare Dio e, inscindibilmente connesso con esso, quello di amare il prossimo. Luca, a sua volta, riferisce che il fariseo a cui la risposta era stata data, volle un ulteriore chiarimento: «E chi è mio prossimo?» (Lc 19,29). Questione decisiva, per capire che cosa questo comandamento significhi concretamente. Perché anche nel giudaismo, prima di Gesù, si parlava di amore per il prossimo, ma si intendevano per «prossimo» solo gli altri membri del popolo ebreo, contrapponendo quest'ultimo a quelli stranieri, considerati una minaccia per la purezza della sopravvivenza e della fede di Israele.

Gesù rispose con un racconto che tutti conoscono come quello del «buon Samaritano». Non lo rievocarò, se non per ricordare che tra Samaritani ed Ebrei c'era un'aspra inimicizia dovuta sia alla diversità etnica (i Samaritani erano immigrati trasferiti in Palestina molto dopo lo stanziamento degli Ebrei) che a quella religiosa (rifiutavano la religione del Tempio). Gesù ha scelto dunque, per la sua parabola, un protagonista particolarmente imbarazzante. Eppure è proprio lui - non il sacerdote o il levita - quello che soccorre il povero ferito, lo cura e lo fa alloggiare a sue spese. Ma la cosa più importante è la domanda finale che Cristo pone al suo interlocutore: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,36-37). Invece di individuare chi è il nostro prossimo, stabilendo delle categorie di maggiore o minore vicinanza, si tratta dunque di rendersi conto che siamo noi a dover «farci» prossimo degli altri - di tutti gli esseri umani, anche dei più lontani, perfino dei nemici (com'era il Giudeo per il Samaritano). E la ragione ultima di questo è che nell'altro - specialmente se è povero - è Cristo stesso che chiede il nostro aiuto. Lo dice ancora il Vangelo di Matteo (sempre l'apostolo): «Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto... E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»» (Mt 25,35-40).

Cosa dice, su tutto questo, il Vangelo di Salvini? Lo ricaviamo da un'intervista su Sky Tg24 dei primi di dicembre scorso, in cui si è soffermato sul problema dei profughi. Per lui è in corso «un'invasione pianificata del nostro paese. Un tentativo di sostituzione etnica dei nostri lavoratori con dei disperati». Il leader della Lega certo è al corrente dell'inferno da cui fuggono i civili inermi provenienti dal Congo, dal Sudan, dalla Libia, dalla Siria.

continua a pagina 8...

24 ore per il Signore: anche nelle carceri



Il 9 e 10 marzo, non solo le chiese delle diocesi di tutto il mondo saranno aperte ininterrottamente per una giornata in modo da offrire ai fedeli che lo desiderano l'accesso alla Confessione e l'adorazione Eucaristica: succederà anche nelle carceri italiane, grazie alla disponibilità dei cappellani. Lo annuncia in un'intervista al Sir mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, illustrando la quinta edizione di «24 ore per il Signore», in occasione della quale

il Papa incontrerà anche i «missionari della misericordia» che per volere di Francesco continuano a dispensare il sacramento della riconciliazione nei cinque Continenti, due anni dopo il Giubileo.

L'iniziativa «24 ore per il Signore» è nel cuore del

L'intervista
a pagina 7...

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
Settegiorni
dagli Erei al Golfo



Gela

Emergenza educativa, in Città arriva il prof. Persico, candidato Nobel per gli insegnanti, per un convegno di studi. Esportare il modello Nord al Sud.

L'intervista
di Andrea Cassisi a pag. 5

Le isole ecologiche installate e collaudate 13 anni fa a Enna non sono mai entrate in funzione e la loro tecnologia è obsoleta

di Giacomo Lisacchi
pag. 3

PIETRAPERZIA Un incendio nella casa dei suoceri del sindaco

Ancora tensione in paese

Incendio di presunta origine dolosa nella casa di campagna dei suoceri del sindaco di Pietraperzia Bevilacqua. Le fiamme hanno affumicato la facciata esterna della casa ed alcune stanze. Ad essere presa di mira da ignoti è stata la casa di campagna di Saro Ciulla che si trova lungo la statale 191 Pietraperzia-Barrafranca in contrada Fondachello. Sul posto

sarebbero state trovate tracce di liquido infiammabile. La scoperta del danno la mattina del 27 febbraio scorso dallo stesso proprietario che si era recato in campagna. Saro Ciulla, pensionato, ex dipendente dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, una persona assolutamente tranquilla, è il suocero del sindaco di Pietraperzia Antonio Bevilacqua.

Sono state avviate immediatamente le indagini dalle forze dell'ordine per cercare di dare un volto e un nome agli autori dell'ignobile attentato. Intanto il 28 febbraio, alla prefettura di Enna, è stato convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza sulla situazione di Pietraperzia.

È il secondo grave episodio che si registra nella cittadina nel giro di una decina di giorni. Nella notte fra il 14 e il 15 febbraio scorso proprio a Pietraperzia sui era verificato un fatto inquietante. Un colpo di fucile caricato a pallettoni era stato esploso, nottetempo, contro una finestra della casa canonica in via San Giuseppe che ospita venti immigrati di colore. Quella notte non c'è scappato il morto perché nessuno si trovava nella traiettoria dei proiettili.

Intanto in paese sono state rafforzate le misure di sicurezza con numerose pattuglie di polizia e di carabinieri a sorvegliare il centro abitato notte e giorno. Da registrare che, nella notte tra il 24 e il 25 aprile 2016, ignoti avevano appiccato

il fuoco al portone della casa del sindaco Antonio Bevilacqua e provocato gravi danni al portone.

Sull'attentato alla casa del suocero, il sindaco Antonio Bevilacqua afferma: «È l'ennesimo gesto intimidatorio che fa riflettere sulla situazione che c'è a Pietraperzia. Mi suona strano il fatto che, nonostante la presenza delle forze dell'ordine, e di tutti questi controlli, i malviviti continuino a sentirsi tranquilli nel compiere gesti intimidatori e mafiosi. Noi continueremo nel nostro cammino di legalità e non ci lasceremo assolutamente intimidire», conclude.

Gaetano Milino

Questo numero
è stato consegnato al
C.P.O. di Poste Italiane
Caltanissetta
il 2 marzo 2018
alle ore 12

GELA Dopo 25 anni "la montagna partorisce il topolino", ma solo sulla carta. Spunta un altro progetto

Porto, ancora nulla di fatto

Il porto di Gela resta un'incompiuta. Venticinque anni di polemiche, progetti, proteste e speranze. Poi le compensazioni di 32 milioni di euro che avrebbero dovuto portare una boccata di ossigeno per la realizzazione dell'importante infrastruttura mentre dopo qualche mese spunta una cifra irrisoria, 5 milioni e 800 mila euro per un lifting superficiale. Spunta sulla carta ma non arriva realmente.

E nel marasma generale, mentre le imbarcazioni si intorbidano per le enormi quantità di sabbia, spunta un altro progetto: quello del porto isolato e qui scoppia il finimondo, proprio ora che è stata affidata la gara per la caratterizzazione delle sabbie. Consiglieri comunali, gruppi politici contro l'amministrazione che ha virato l'attenzione verso un altro progetto mentre resta vivo l'interesse per il rifacimento del Porto rifugio.

Il tutto nel silenzio secondo quanto sostiene il gruppo consiliare del M5S: "Il silenzio e l'agire solitario di questa amministrazione lasciano

perplexi. In solitudine elaborano un masterplan alternativo per il porto, senza che nessun consigliere comunale ne sapesse nulla; in solitudine decidono come impegnare l'intero importo dei 32 milioni di euro derivanti dalle compensazioni Eni del Protocollo di Intesa. E questa solitudine, poi, viene nascosta ancora di più quando l'assessore Siciliano afferma di avere condiviso con il consiglio comunale l'elaborazione degli accordi per l'utilizzo dei 32 milioni di euro, sottoscritti con Eni e Regione Siciliana nel settembre del 2017.

Non vero, si legge nella nota dei pentastellati. Di questi accordi mai si è discusso in consiglio comunale; mai in conferenza dei capigruppo. L'assessore afferma che nel corso del 2017 si sono svolti diversi incontri, ma la cosa non risulta da nessuna parte. La città merita rispetto, le istituzioni hanno delle procedure che vanno seguite. Non si può decidere da soli, per fare un mero esempio, di ristrutturare un bene attualmente privato come la casa

albergo, il tutto con soldi che sono della comunità gelese.

Non si possono dichiarare condivisioni mai correttamente fatte o aventi oggetti assolutamente diversi. Per questo motivo crediamo che la trasparenza debba essere totale e abbiamo chiesto che le sedute delle commissioni consiliari che prevedano le audizioni con sindaco e giunta siano trasmesse in diretta streaming, perché la città deve vedere con i propri occhi l'agire di chi la amministra; deve assistere alle dichiarazioni incerte di un'amministrazione che dice una cosa in commissione e poi formalmente ne fa un'altra. Ma la replica dell'amministrazione comunale non si è fatta attendere.

"C'è differenza fra il progetto sul porto rifugio e porto isolato. È facile distruggere e difficile costruire – dice il sindaco Messinese – queste sono illazioni.

Questi progetti sono stati condivisi. Sono stati presentati al teatro Eschilo in ottobre: ai consiglieri e soprattutto alla città con tutte le cifre

sugli investimenti Eni, sulle partecipate e su tutti i progetti ancora in itinere. Poi siamo andati avanti con le firme. Forse qualcuno non conosce le leggi democratiche. Tutto questo materiale è stato mandato in onda. Dove sono i consiglieri del M5S, che non vedono? Sono state discusse le mozioni in consiglio comunale su loro stessa richiesta.

Quindi come possono dire una cosa del genere? All'ultimo incontro che si è tenuto a Palermo c'erano i consiglieri Farruggia e Morgana. C'era anche il deputato del M5S Di Paola che è il rappresentante istituzionale; c'era il Presidente del Consiglio comunale che rappresenta tutto il Consiglio. Quindi non ci sono argomenti validi a supporto.

A questo punto devo pensare che vogliono un altro teatrino dove discutere per avere un'altra trovata in campagna elettorale. La serietà si dimostra con i fatti e io penso di averla dimostrata".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani, attenti alle fake e a non diventare voi stessi fake!

Fake è un termine inglese che sta a significare "falso", "contraffatto", "alterato". Come neologismo italiano è stato usato per indicare la sostituzione di contenuti pubblicitari con slogan di protesta, come critica a certe politiche aziendali". Questo quanto riferisce la più grande enciclopedia on line, Wikipedia. Oggi si sente molto parlare di fake news e l'invito è sempre quello di verificare la fonte della notizia e di non fidarsi di un titolo o di uno slogan che hanno del sensazionale. Anche il papa ha voluto prendere in prestito dal gergo comune la parola "fake" e lo ha fatto con un messaggio diretto, in vista della 33esima Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg) che si svolgerà a Panama il prossimo anno e che sarà celebrata a livello diocesano il 25 marzo prossimo. "Non nascondetevi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare voi stessi un "fake", ossessionati dal maggior numero possibile di "mi piace". Non dobbiamo meritare la vicinanza e l'aiuto di Dio presentando in anticipo un "curriculum d'eccellenza"; non lasciamo che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone". "Oggi – scrive papa Bergoglio – sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiali e irraggiungibili. Fanno continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un "fake". C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori". Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio e anche nella vita.

info@scinaro.it

La toponomastica rievoca il passato

Ridefinire alcune vie e piazze di Gela con nomi che evocano la sua storia e il suo illustre passato greco e federiciano. Questo l'obiettivo del Club per l'Unesco di Gela di cui è presidente Giuseppe Nicoletti e condiviso dalle associazioni che fanno parte dell'Ecomuseo del Golfo (Archeoambiente, Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo", "Gli amici di Entimo ed Antifemo", MOVI, Centro Archeologico Gelo e Pro Loco). La proposta viene fatta all'Amministrazione comunale ad integrazione di una richiesta presentata già il 18 luglio dell'anno scorso.

La nostra città che ha origini storiche ed un notevole patrimonio storico-archeologico come Gela, si è sviluppata urbanisticamente riservando alla denominazione delle proprie più importanti vie il ruolo informativo come veicolo del messaggio legato alla propria storia con lo scopo di valorizzare il territorio a fini turistici. Esempi eloquenti in Sicilia sono Siracusa, Agrigento, Giardini Naxos, Catania, per non citare altre città del resto d'Italia.

Appare indubbio che l'esistenza di un sistema di principali vie cittadine le cui denominazioni si richiamano alle epoche greche e federiciane, aiuta gli abitanti della nostra città a conoscere le proprie origini storiche ed a prenderne consapevolezza.

Nel contempo, i turisti che visitano la città, hanno la diretta ed immediata percezione del collegamento ideale tra il nostro presente ed il nostro illustre passato storico. Alcune vie di Gela sono già denominate con nomi di personaggi greci, ma si tratta di vie secondarie, non certamente vie principali, situate in quartieri marginali rispetto ad un futuro sviluppo turistico della città. In un'epoca in cui è necessario recuperare la memoria storica del territorio e valorizzare il patrimonio storico-archeologico di Gela, deve convenirsi che poche innovazioni nelle denominazioni di piazze e vie potrebbero contribuire a caratterizzare il nostro tessuto urbano principale, legandolo alla storia greca e federiciano. Nell'ottica evocativa del nostro passato federiciano

è già denominato il lungomare Federico II che rende eloquentemente l'idea di una città che vuole essere grata all'imperatore che l'ha rifondata nel 1233.

Le nuove denominazioni che dovrebbero riportare nell'insegna anche quella vecchia "già Via/Piazza", "riguardano l'attuale piazza Roma con piazza Heraclea, nome dato alla città da Federico II di Svevia; l'attuale via Venezia che sarà chiamata col nome citato da Virgilio nell'Eneide quindi via Campi Gelo; il Viale Indipendenza in Viale delle Mura Timoleontee; il tratto dell'attuale Corso Vittorio Emanuele, dal Museo archeologico a Piazza Sant'Agostino sarà Corso dell'Acropoli Greca e il tratto dell'attuale via Palazzi, dall'incrocio di via Butera fino alla biforcazione via Pitagora/via Licata e l'attuale via Licata (continuazione di Via Palazzi) prenderebbe il nome del padre della tragedia greca, morto a Gela, Eschilo.

Emanuele Zuppardo

Due stranieri a Niscemi diventano Italiani per lo "Ius Sanguinis"

Lo scorso 23 febbraio presso il Palazzo di Città di Niscemi, ha avuto luogo una cerimonia per conferire i certificati di cittadinanza italiana a due cittadini stranieri. È stato il sindaco Massimiliano Conti che ha conferito la cittadinanza italiana ai sensi della norma giuridica "Ius sanguinis" a Milton Fragozo, 35 anni, di professione chef, proveniente

da Buenos Aires e a Matta Leonie, 48 anni, proveniente dal Libano, che hanno potuto acquisire la cittadinanza come ascendenti di cittadini italiani.

I bisnonni di Milton Fragozo, ovvero Pasquale Musco e Maria Giarrizzo, nel 1909 emigrarono da Niscemi a Buenos Aires (Argentina), dove trovarono lavoro, vissero e si stabilirono. Milton è arrivato a Niscemi dall'Argentina, per conoscere le proprie ra-

dici e la terra dei suoi avi ed ha acquisito la cittadinanza italiana. Matta Leonie invece, ha sposato Angelo Cunsolo, residente a Niscemi e cittadino italiano e di conseguenza, come prevede la legge, gli è stata conferita la cittadinanza italiana.

Il sindaco Massimiliano Conti, ha voluto pertanto consegnare a Milton Fragozo ed a Matta Leonie (nella foto con il sindaco Con-



ti) il certificato di cittadinanza italiana contenente la sua firma, come ricordo.

C.C.

il piccolo seme

Il miracolo dello sport in Corea

La storia coreana ha radici molto antiche, secondo gli storici e archeologi risale all'8000 a.C. Nel corso dei secoli la Corea, ricca di tradizioni e arte, ha vissuto pace e prosperità. All'inizio del novecento fu dominio dell'impero giapponese fino alla fine della seconda guerra mondiale che portò la resa del Giappone e la liberazione del popolo coreano che si divise, sebbene di stessa lingua nonché di stesse tradizioni, in due stati: Corea del Nord e Corea del Sud. Per almeno 70 anni le due nazioni coreane sono state legate ad interessi politici ed economici diversi con legame filorusso per il Nord e americano per il Sud. Questa diversità ha portato per settant'anni ad un atteggiamento di confronto con una guerra fredda tra le due parti nonché all'ostilità armata fratricida denominata "Guerra della Corea". L'armistizio del 27 luglio 1953 decretò la fine di detta guerra e stabilì la demarcazione dei confini con una zona di demilitarizzazione. Sebbene vi sia

ancor oggi un clima di grande ostilità un fiore di pace nasce grazie allo sport che unisce quello che è diametralmente opposto: Kim Jong-un nel suo discorso di capodanno lancia la volontà della partecipazione del Nord alle Olimpiadi invernali sudcoreane. La proposta subito accolta da Seul, organizzatrice dei giochi, fa da fondo al conseguente disgelo dei rapporti. Ma quello che è bellissimo è la partecipazione degli atleti delle due coree ai giochi sotto un'unica bandiera. Ecco il miracolo dello sport che unisce quello che è diviso dando sempre quel seme per la pace che auspichiamo possa svilupparsi in ogni cuore coreano e in ogni cittadino del mondo.



rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I cinque impianti avrebbero agevolato la differenziata e alleggerito le tasche degli utenti

Isole ecologiche, ennesimo spreco



Tredici anni trascorsi invano. a più di un decennio di distamza dalun decennioanni dal collaudo e undici dal trasferimento dal Comune all'Ato EnnaEuno, le isole ecologiche non sono state mai messe in esercizio. Una battaglia persa contro una società mal gestita mentre a Enna alta e bassa si affogava tra i rifiuti. Questa è una storia paradossale di progetti, finanziamenti, burocrazia e impegni non rispettati. È la storia di cinque centri zonali della raccolta differenziata dei rifiuti che furono progettati dall'Ufficio tecnico del Comune nel 2000 ed approvati dal Commissario straordinario, all'epoca il comune era commissariato, per un importo complessivo di 426.076 euro e che non sono mai entrati in funzione e non certo per colpa dell'impresa (AL.PA Costruzioni di Favara) che si è aggiudicata i lavori e li ha realizzati.

Se le cose fossero andate diversamente, normalmente verrebbe da dire, già da tredici anni quegli impianti raccoglierebbero ogni 12 mesi tonnellate di plastica, cartone, vetro, alluminio, pile esauste. Tonnellate di rifiuti (Enna ne produce in totale circa 13 mila l'anno) differenziati in meno che sarebbero finiti nelle discariche private del catanese, pagate fior di denari. Sarebbe rimasto solo il rifiuto umido e indifferen-

ziato che, se portato nell'impianto di compostaggio di Dittaino, poteva essere trasformato in compost e fertilizzante agricolo. Invece, i 5 impianti sparsi per Enna in via della Rinascita, Pirandello, delle Olimpiadi, piazza Europa, ora sono fuori uso e non più utilizzabili. In compenso c'è una società fallita con un buco di alcune centinaia di milioni di euro di debiti e gli ennesi che oggi pagano il servizio della raccolta rifiuti a peso d'oro, oltre sei milioni di euro; a pensare che qualche anno fa contestavano il costo di 3 milioni e 800 mila euro. Insomma, è proprio il caso di dirlo: Ato, amministrazioni comunali incapaci a sapersi imporre per la messa in funzione degli impianti, han tirato un bel "bidone" agli ennesi. Secondo la definizione tecnica, i centri zonali Kanguro sono isole a scomparsa con unica bocca di conferimento per tutti i materiali conferiti. A beneficiarne dovevano essere quelle migliaia di cittadini virtuosi che avrebbero conferito la raccolta differenziata presso i totem computerizzati. Ma questa tecnologia come avrebbe dovuto funzionare? Raggiunta la postazione Kanguro e inserita una

tessera personalizzata, ogni cittadino, dopo aver digitato su uno schermo "Touch" il tipo rifiuto da conferire, in cambio avrebbe ricevuto dei punti da convertire in euro di risparmio sulla bolletta Tarsu. Gli addetti di Sicilia Ambiente, gestore del servizio, sarebbero poi passati (puntualmente!) a svuotare gli scomparti quando gli veniva segnalato (tramite modem) l'esaurimento dello spazio a disposizione nella postazione per una delle frazioni conferibili. La realtà, piuttosto, ha dimostrato un "bidone" e un vero sperpero di denaro pubblico. Ora questi impianti potrebbero essere anche rimossi, considerato che questo tipo di tecnologia dotata di brevetto è stata ormai superata, come ci ha confermato telefonicamente l'ing. Bisio dell'Iman Pack, la società vicentina alla quale è stato ceduto il brevetto.

Giacomo Lisacchi

In scena le donne del Sommo

Riflettori accesi su "Dante Alighieri" al Liceo delle Scienze umane di Gela, in occasione della donazione da parte del Kiwanis, di un basamento marmoreo per il busto di Dante che è stato posizionato nell'androne dell'edificio di via Europa. Il basamento, ispirato alla voragine infernale e realizzato da Giovanni Bruno nel laboratorio di Santa Caterina Villarmosa, accoglie un busto di proprietà della scuola che è rimasto negli anni custodito negli uffici della presidenza. Il Dirigente scolastico Gioac-

chino Pellitteri ha accolto con soddisfazione la disponibilità del Kiwanis a donare il basamento. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti Maurizio Gallenti, Presidente del Kiwanis, l'assessore Gianni Mauro, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, don Giuseppe Fausciana, docente dell'Istituto che ha benedetto l'opera mentre a dare il saluto della scuola e ad il-



lustrare il significato dell'iniziativa è stata la docente vicaria Rita Spataro. La manifestazione è stata accompagnata da uno spettacolo delle alunne dedicato alla Divina Commedia con balli, musica e recitazione.

Le studentesse, nel narrare il viaggio di Dante dalla selva oscura alla visione di Dio, hanno focalizzato l'attenzione su tre personaggi femminili del poema: Francesca da Rimini, Pia dei Tolomei e Piccarda Donati.

Ucsi, raccontare (con) gli 'invisibili'



La testimonianza di Vincenzo, un uomo che, per le vicissitudini della vita, ha dovuto vivere fra i senza fissa dimora di Palermo, è stata la più toccante della giornata formativa organizzata dall'Unione Stampa Cattolica nella sede dell'ordine dei Giornalisti di Sicilia.

Dopo una introduzione del presidente regionale Domenico Interdonato, ha moderato i lavori seminariali il suo rappresentante a Palermo Michelangelo Nasca. Efficace l'intervento di Salvatore Di Salvo, consigliere nazionale UCSI, che ha evidenziato come oggi ci sia un gran bisogno di comunicare bene e con grande umanità. L'intervento più lungo quello di Gabriella Virgillito, direttore responsabile di TeleStradaPress, un giornale che opera ormai a Catania da 4 anni e che ha come redattori proprio i senza fissa dimora.

Un progetto editoriale che consente agli "invisibili" come li ha definiti

Gli argomenti trattati dal giornale di cui è direttore responsabile proprio Virgillito, vertono soprattutto sul mondo della solidarietà e del sociale, trattati però dalla prospettiva di chi vive in condizioni di difficoltà. A seguire l'esperienza della corrispondente per la Sicilia dell'agenzia Redattore Sociale, Serena Termini.

Ricco di citazioni il suo intervento che si è concluso riportando ciò che ha scritto un grande fotoreporter polacco, Ryszard Kapuściński: "La nostra professione non può essere esercitata al meglio da nessuno che sia cinico. Occorre distinguere: una cosa è essere scettici, realisti, prudenti. Questo è assolutamente necessario, altrimenti non si potrebbe fare il giornalismo. Tutt'altra cosa è essere cinici, un atteggiamento inumano, che allontana automaticamente dal nostro mestiere, almeno se lo si concepisce in modo serio. Naturalmente parliamo solo di grande giornalismo, che è

l'attore Richard Gere nel suo film, di avere una occasione vera di riscatto sociale e di riabilitazione al lavoro, oltre che di espressione personale.

l'unico di cui valga la pena occuparsi, non certo di quel cattivo modo di interpretarlo che vediamo di frequente". Ha concluso don Paolo Buttiglieri, giornalista e consulente ecclesiastico dell'Ucsi Sicilia, richiamando più volte i messaggi di papa Francesco rivolti ai giornalisti. Il 10 marzo lo stesso tema sarà affrontato a Messina.

Ivan Scinardo

Fidapa, passaggio del testimone e Candle Night a Gela



Inaugurato il nuovo anno sociale della Fidapa Bpw International di Gela. Con la cerimonia della "Notte delle Candele" è ufficialmente avvenuto il cambio alla Presidenza. La prof.ssa Rita Salvo ha passato il testimone alla Prof.ssa Elsa Aparo che guiderà il direttivo per i prossimi due anni. All'evento, che si è tenuto all'Hotel Villa Peretti, hanno presenziato, tra gli altri, Giuseppina Sedita e Cettina Corallo, rispettivamente excecutive finance office – prestigiosa carica della Fidapa – e presidente distrettuale. L'occasione è stata quella giusta per presentare le nuove socie Teresa Bellanca, Maria Teresa Collura e Sara Morselli. (ac)

Ecomuseo, torna "Un parco per Gela"

Domenica al Parco a Gela. Si replica oggi l'ingresso gratuito alle Mura Timoleontee della città del Golfo dove, per l'occasione, sarà presentata la nuova cartellonistica descrittiva del sito. L'iniziativa è realizzata in rete con il Movi, la Pro Loco, l'associazione "Amici di Antifemo ed Entimo", il Club per l'Unesco, Archeoambiente, il Gruppo archeologico "Geloi" ed il Centro Zupardo con il supporto del Cesvop, della Casa del Volontariato e della rete Cantiere Gela. L'ingresso è previsto dalle ore 9 alle ore 13. (ac)

Confcommercio, due nuovi in gressi nel direttivo gelese

Due nuovi ingressi alla Confcommercio Ascom di Gela. Il Presidente Francesco Trainito ha annunciato l'ingresso nel direttivo di Rocco D'Arma e Maurizio Casco. Entrambi entrano quali componenti della Giunta dell'associazione. Il primo con delega alla rappresentanza degli agenti di viaggio; il secondo con delega alla rappresentanza degli insediati nella Zona Industriale di Gela, ex Asi. (ac)

"Nutrire l'anima.

Cinquanta ricette di pellegrini e viaggiatori"

di don Andrea Ciucci e don Paolo Sartor

Edizioni San Paolo 2018, pp. 144, euro 18,00.

È il momento di mettersi in cammino, in questo mondo così complesso c'è ancora voglia di semplicità e di terra, anche a tavola. Il pellegrinaggio aiuta la fede, e il cibo che consumiamo durante la strada è parte di un significato più ampio. I cammini verso la Terra Santa, sulla via Francigena puntando a Roma, lungo i



sentieri che conducono a Santiago o ai grandi santuari mariani, sono segnati da storie e sapori: tra hummus e scalogni, gnocchi di castagne e scioppi, torte dolci e salate delle più diverse tradizioni gastronomiche si cammina anche stando in cucina.

Così è l'annuncio del Vangelo, itinerante e saporito, e ogni mettersi in viaggio, anche solo con la fantasia. Se per ogni itinerario la meta è fondamentale, anche il cibo che lo accompagna diventa momento di conoscenza ed esplorazione. Partiamo per questo nuovo viaggio, noi viaggiatori nell'anima.

Alberto Maira

IL LIBRO

CONFRATERNITE Un convegno nella Cattedrale per presentare le tradizioni dal 1817 ad oggi

La Settimana Santa 'si racconta'



Da sinistra il Venerdì Santo a Enna e a Pietraperzia

Il prossimo sabato 17 marzo, a partire dalle ore 16, nella Cattedrale sarà presentata la "Settimana Santa Diocesana". Si tratta di un evento dal tema "Fede nella tradizione" che rientra nelle celebrazioni ed eventi per il Bicentenario della Diocesi di Piazza Armerina, che mira a presentare i riti religiosi del Venerdì Santo e delle sue tradizioni storiche nella diocesi Piazzese e le azioni esercitate nel tempo dalle varie

realità confraternite dal 1817 ad oggi. Sarà proiettata una sintesi audio/video inedita che ricostruisce i Riti Religiosi del Venerdì Santo che si svolgono su tutto il territorio della Diocesi.

La manifestazione si aprirà con i saluti del delegato diocesano mons. Vincenzo Sauto e del Responsabile delle Confraternite diocesane dott. Ferdinando Scillia. Quindi dopo l'introduzione del vescovo

mons. Rosario Gisana le relazioni dello storico Angelo Plumari e dell'antropologa Maria Teresa Di Blasi. Modererà la manifestazione il giornalista Ivan Scinaro, direttore della sede siciliana del Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo. La presentazione sarà preceduta da una processione in abito sacro delle rappresentanze di tutte le confraternite che si recheranno poi in Cattedrale con le proprie insegne

distintive, accompagnate dal corpo bandistico della Città di Enna e del Coro Passio Hennensis, diretti rispettivamente dal Maestro Luigi Botte e dalla Prof.ssa Giovanna Fussone, che per la circostanza eseguiranno brani musicali e canti tradizionali del Venerdì Santo e che concluderanno la manifestazione con un concerto.

Carmelo Cosenza

Presentazione libro

Il prossimo venerdì 9 marzo alle ore 17, presso il museo diocesano di Piazza Armerina, avrà luogo la presentazione del libro curato da Giuseppina Sansone, dal titolo "Civismo e politica in Mario Sturzo" (Sciascia, Caltanissetta - Roma 2017). Alla presentazione del libro della prof.ssa Sansone interverranno il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, don Filippo Salamone direttore dell'ISSR "Mario Sturzo", i prof. Rosanna Marsala e Rocco Gumina. Modererà la dott.ssa Venera Petralia.

Ritiro Giovani Orizzonti

"Incontro al Risorto" è il tema del ritiro spirituale promosso dall'associazione "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina. Appuntamento domenica 11 marzo, presso la parrocchia san Pietro alle ore 11. Dopo la preghiera iniziale e la presentazione del tema, seguirà la meditazione, quindi una riflessione ed un confronto. Nel pomeriggio "In cammino con Gesù", preghiera nel chiostro, adorazione e celebrazione Eucaristica. L'appuntamento proseguirà poi il 28 marzo con una Via Crucis che si terrà alle ore 18.30 presso la chiesa Madonna della Neve. Per informazioni 338 39 34 693 giovaniorizzonti10@libero.it

Tavola rotonda su Maria

"Maria donna dei nostri giorni" è il tema dell'evento organizzato per l'annuale festa della donna, l'8 marzo, dalla parrocchia della chiesa Madre e dall'associazione Madonna della catena di Enna, che si aprirà alle 17.45 con una tavola rotonda dal tema "Maria Donna accogliente, compagna di viaggio, donna vera, donna del primo passo". Seguirà alle 19 la Messa presieduta da don Giuseppe Rugolo. Alle 20 un momento artistico a cura delle allieve dello Studio Danza di M. Rizzo. Un momento di fraternità concluderà la serata.

Il 'Sindaco ad honorem' compie 100 anni. Auguri nonno Rocco!



Nella foto di gruppo di Angela Provinzano nonno Rocco Buttiglieri al termine della Messa

Butera in festa per nonno Rocco Buttiglieri che la scorsa domenica ha spento cento candeline. Il traguardo è stato celebrato con una Messa presieduta dal vicario Generale della diocesi di Piazza Armerina, mons. Antonino Rivoli e concelebrata dal parroco don Emiliano Di Menza e da don Filippo Provinzano nella parrocchia san Rocco. Subito dopo una grande festa, nella piazza Dante, della comunità dove il sindaco Filippo Balbo ha offerto un brindisi.

Quella di Rocco Buttiglieri è stata una vita vissuta a cavallo delle due guerre mondiali. Partecipò al secondo conflitto mondiale e per un periodo fu prigioniero in Albania. Dopo essere stato liberato si trasferì in Germania dove lavorò per lun-

ghi anni fino alla pensione, prima del ritorno nella sua amata Butera. Sposato per oltre 60 anni con Angela Marino (che oggi non c'è più) ha avuto 4 figli Salvatore, Caterina, Ignazio e Antonio che lo hanno fatto diventare nonno di sette nipoti e sei pronipoti che hanno tagliato assieme con lui la torta. Uomo di fede e preghiera, ogni domenica ha chiesto che gli venisse dispensata la comunione dal suo parroco che in occasione del centenario gli ha dedicato un lungo passaggio durante l'omelia ripercorrendo gli aspetti più commoventi della sua vita. Per l'occasione il sindaco Filippo Balbo lo ha investito dell'onore di "sindaco ad honorem". Auguri Nonno Rocco!

AC

Diocesi di Piazza Armerina

PASTORALE FAMILIARE

3° Incontro Diocesano

La comunità per una Chiesa in ascolto dello spirito

DOMENICA 11 MARZO 2018

CASA 'MONS. CIRINCIONE'
MONTAGNA GEBBIA
PIAZZA ARMERINA



"La spiritualità coniugale a partire dal carteggio tra S. Gianna Beretta Molla e Pietro Molla"

Programma

- Ore 9.00 - Accoglienza e preghiera iniziale
- Ore 10.00 - Testimonianza della figlia, Gianna Emanuela Molla.
- Pausa pranzo
- Ore 15.00 - Plenaria
- Ore 16.00 - Celebrazione eucaristica

Info e prenotazioni entro venerdì 9 marzo contattando la segreteria al 3683950604 o scrivendo a famiglia@diocesipiazza.it

Specificare la presenza di ragazzi ed eventuali intolleranze alimentari.

Il direttore
don Giacinto Magro
e l'equipe
di Pastorale
della Famiglia

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PERSICO A GELA Il candidato al 'Nobel per gli Insegnanti': "La persona e i suoi desideri al centro"

'Pensare un piano vita oltre i soldi'



La Cooperazione come Paradigma Educativo" è stato il titolo di una intensa giornata formativa che si è svolta a Gela presso il Teatro Comunale Eschilo lo scorso 23 febbraio. L'ospite d'onore dell'evento è stato il prof. Armando Persico professore italiano candidato al Global Teacher Prize presso la Varkey Foundation, organizzazione no-profit che intende promuovere la ricerca e il potenziamento di standard applicati all'insegnamento, alla didattica e al miglioramento delle condizioni di apprendimenti favorevoli tra gli studenti. La giornata ha visto una ampia partecipazione di pubblico che ha potuto apprezzare quanta progettualità è in divenire in città. Hanno partecipato 150 studenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori di Gela la mattina; il pomeriggio erano invece presenti 80 insegnanti in rappresentanza di tutte le scuole.

Il fare deve essere vissuto da ragazzi e gli insegnanti come occasione per l'apprendere capace di mettere al centro la persona con i suoi desideri e le aspettative sul proprio futuro che significa pensare ad un piano di vita che va oltre il lavoro e gli aspetti economici - ha affermato il prof. Persico - che ha continuando proponendo "l'attivazione delle fondazioni ITS previste dalla legge sulla buona scuola che sono una validissima alternativa al percorso accademico.

L'approccio fortemente innovativo e pluriprospectico di fatto fa emergere una rete urbana strutturata che gravita intorno a #CantiereGela e che sta riuscendo a coinvolgere nei processi sociali locali gruppi d'interesse che tra loro erano prima distanti.

Una rete di volontari, cittadini e professionisti che hanno condiviso il progetto di far crescere la comunità educante cittadina, facendosi portatori di sensibilità ed idee di sviluppo, aggregando anche realtà giovanili che hanno scommesso in attività di piccola imprenditoria locale ed istituzioni

comunali. Soddisfatta della risposta all'evento la dottoressa Nuccia Morselli che ci spiega come "Valorizzare i giovani che restano in città, motivare chi vorrà investire in Gela e nei suoi talenti giovanili, coadiuvare gli enti locali ad interfacciarsi con le forze sane per uno sviluppo cooperato del territorio, sono le ragioni a monte della volontà di avere il prof. Persico a Gela. Una personalità che è stata capace di entusiasmare e approfondire determinazione per le iniziative nate in classe tra i suoi allievi, iniziative tramutate in esperienze professionali e start up di successo in Lombardia.

La Sicilia, la nostra città, i nostri giovani vanno aiutati in questo percorso con ogni mezzo. Questa è la missione dei prossimi anni". Enzo Madonna, ideatore della rete di #CantiereGela impegnato con il MoVI a far crescere le competenze dei "quadri" associativi, un passato da educatore scout in Agesci, durante l'apertura dei lavori del pomeriggio evidenzia che "i ragazzi di oggi vivono sulla loro pelle gli effetti di una profonda trasformazione sociale che è così veloce che non consente di far percepire l'avvenuto cambiamento e dunque il riconoscere una fase di crescita.

Noi come genitori, adulti, volontari, insegnanti, insomma "noi" come comunità educante possiamo favorire due condizioni necessarie perché avvenga la maturazione: far vivere un legame forte con la comunità di appartenenza e dare valore ad ogni esperienza vissuta. In questo senso iniziare a sperimentare forme d'impresa a scuola permette certamente una maturazione in questa direzione.

Per questa ragione occorre imparare a cooperare che significa moltiplicare i talenti di cui dispongo sommandoli a quelli degli altri".

Tra gli intervenuti anche l'ammi-

nistrazione comunale con la presenza dell'assessore Mauro e dell'architetto Tonino Collura, dirigente del settore agenda urbana e fondi comunitari. L'amministrazione in sintonia con le esigenze emerse dal convegno ha presentato due grandi progetti che hanno trovato ampio consenso in platea, quello relativo ad uno spazio per StartUP, Macchitella Lab e quello relativo alla Fondazione di Comunità.

Alla fine del convegno, gli organizzatori hanno accompagnato il prof. Persico ad una visita al museo consegnando un ricordo della città di Gela.

AC



"Fare rete per migliorare il bilancio sociale"

L'intervista al prof. Armando Persico

L'ultima riposta all'emergenza educativa arriva da Gela. In Sicilia Armando Persico, unico italiano tra i finalisti, 50 in tutto, del "Premio Nobel per gli insegnanti" ovvero del «Varkey Foundation Global Teacher Prize» parla alla città nell'ambito della giornata di studi dedicata alla "Cooperazione come paradigma educativo". La sua è un'esperienza quasi trentennale nell'insegnamento. Dall'Imiberg di Bergamo alla Fondazione Ikaros, la sua attività di docente di Economia aziendale lo porta quotidianamente ad incontrare giovani che spinge alla ricerca di una motivazione che non li faccia mai stancare di studiare. E all'indomani della pubblicazione del primo report sulla povertà educativa, denominato "Con i bambini" (al Sud più ragazzi, ma sempre meno scuole sicure, biblioteche, palestre, asili nido), Persico ribadisce l'importanza di cooperare a partire dalla persona parlando proprio al mondo della scuola, quindi del volontariato e della società civile dal palco del Teatro Eschilo. "Noi educatori abbiamo bisogno di capire che la nostra è una missione - dice -. È fondamentale dare un senso alle persone che abbiamo davanti, gli studenti, i quali hanno la grande opportunità di incontrare persone autorevoli, quindi che sappiano aiutarli a farsi domande sul senso di sé".

È corretto dire che il report non dice nulla di nuovo rispetto al divario nord-sud nel rilanciare l'allarme povertà educativa?

"Il problema è sempre quello della coperta corta. Dobbiamo pensare di incentivare, destinare risorse alla creazione di opportunità per le giovani generazioni. Se diamo loro fiducia, abbiamo la possibilità di far crescere il nostro Paese ed in particolare il Sud. Diversamente, il rischio è quello inverso: non di sviluppo ma di inviluppo. Di un Paese, cioè, che entra in un circolo che non è virtuoso ma vizioso".

È realizzabile che il modello positivo del nord possa essere importato al sud?

"Assolutamente sì. Ma con le specificità del territorio. Mi sto rendendo conto che utilizzare il modello dell'autoimprenditorialità, del 'creare valore' per

il territorio può essere utilizzato al sud, ma tenendo conto delle sue specificità. E qui non si può non tenere conto di una valorizzazione completa che passi dal turismo, dalla storia, dall'enogastronomia".

La povertà educativa rimanda ad una marginalità sociale di cui molte volte le istituzioni non si curano. È solo una questione di una diminuzione di risorse?

"La soluzione sta nella cooperazione tra gli enti e le realtà del territorio, imprese e famiglie comprese. Tutti devono collaborare e apportare risorse in questo senso. Solo così tutti ne percepirebbero un vantaggio nel bilancio sociale".

Poi ci sono i soldi dell'Europa che ad esempio, coi 'Pon inclusione' si sfruttano perché questo allarme possa rientrare. Può bastare?

"Sì, ma se ci sono le persone che sanno utilizzare i fondi in funzione delle idee. I progetti vanno fatti sulla persona e poi si vanno a cercare i fondi. Se partiamo da quello che richiede il bando e costruiamo il progetto in funzione di questo, stiamo sbagliando direzione. Partire dalle esigenze del territorio, quindi sviluppare idee ci consente certamente di non sbagliare".

In particolare al sud c'è bisogno di lavoro, quindi di formare professionalità specifiche. Però accade che è boom di iscrizioni negli istituti liceali mentre tecnici e professionali subiscono un calo. Come se lo spiega?

"Purtroppo si va alla ricerca di uno 'status symbol'. Come se fosse da meno frequentare un centro di formazione professionale. Questo è un problema di tipo culturale. L'offerta degli istituti tecnici e professionali deve elevarsi. Faccio un esempio: i cuochi? Dovrebbero essere gli stellati a curare la formazione perché se noi riusciamo a garantire agli studenti il top, in termini di trasferimento di competenze, la scelta verso queste realtà di formazione professionale sarà più facile e garantirebbe quindi una grande specializzazione".

ANDREA CASSISI
DA AVVENIRE

LA PAROLA

11 marzo 2018

2Cronache 36,14-16.19-23

Efesini 2,4-10

Giovanni 3,14-21



*Dio
ha tanto
amato
il mondo da dare il Figlio
unigenito;
chiunque crede in lui ha
la vita eterna.*

(Gv 3,16)

IV Domenica di Quaresima Anno B

di don Salvatore Chiolo

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion" fa cantare la liturgia della domenica odierna in ricordo dei giorni dell'esilio d'Israele (Salmo 137). È un canto rotto dal pianto per il pentimento ormai abbastanza maturo da confessare e, attraverso cui, cercare la riconciliazione con Dio, ma esso è soprattutto un passaggio di enorme importanza nell'insegnamento sul sacramento stesso della riconciliazione presente nelle pagine bibliche. Perché non c'è sacramento senza la partecipazione dell'umano all'incontro con Dio e, nel caso della riconciliazione, l'umano è costituito solamente dalle "lacrime" (S. Agostino). Quello che le lacrime possono esprimere, è vero, può nascere dal rimpianto, dalla sorpresa così come dalla tristezza; dalla rabbia come dalla percezione sincera della propria serenità interiore. Tuttavia, quando si avverte il peso del peccato "perdonato" da Dio e sconfitto per sempre con la sua stessa misericordia, l'unico motivo

vero per piangere è la gioia.

La IV domenica di Quaresima è definita in *laetare* poiché completa il tono quaresimale nel segno della gioia. Nelle pagine della Scrittura di quest'oggi, è motivo di grande gioia per il popolo ascoltare l'annuncio di Ciro che stabilisce la ricostruzione del tempio distrutto dai babilonesi nell'invasione della città di Gerusalemme, prima di essere sconfitti dai persiani alcuni anni dopo (2Cronache). È motivo di grande gioia, inoltre, per i destinatari efesini della lettera di Paolo il ricordo della chiamata alla fede nelle parole "da morti che eravamo per le colpe, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef 2,5), così come lo è per i destinatari del vangelo di Giovanni, perseguitati da Domiziano nel I secolo dell'era comune. A questi ultimi l'evangelista rivolge una parola di speranza poiché la persecuzione rappresenta il tempo e l'occasione propizia perché si manifesti la potenza di Dio. Egli intende curare il mondo attraverso la sapienza della Croce ed il ser-

pente issato da Mosè nel deserto ne è prefigurazione memorabile (Gv 3,14ss).

Di questa prefigurazione salutare vi è traccia tutt'oggi anche nelle insegne delle farmacie che riportano il caduceo, ovvero il doppio serpente attornito ad una verga; di esso si conosceva il segno già nella cultura mesopotamica del 3500 a.C. e la nostra tradizione se ne è appropriata fin dai tempi anteriori anche alla stessa nascita di Cristo. L'uomo contemporaneo ritorna a quei simboli tratti dal mondo animale usati per "fidarsi" degli effetti della medicina e probabilmente non sa più che quel serpente e quella sapienza si son fatti persona in Gesù Cristo. Il serpente, infatti, è simbolo della sapienza e come tale viene recuperato sia nel libro della Genesi, che nel libro dei Numeri; nel vangelo di Giovanni, poi, questo simbolo è proposto con maggior forza dal momento che viene accostato al Figlio dell'uomo "perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,15).

"O Filotea, Dio non ti ha messo al mondo perché aveva bisogno di te; tu non gli sei di alcuna utilità. Lo ha fatto soltanto per dimostrare in te la sua bontà, arricchendoti della sua grazia e della sua gloria. Per questo ti ha dato l'intelligenza per conoscerlo, la memoria per ricordarlo, la volontà per amarlo, l'immaginazione per rappresentarti i suoi benefici, gli occhi per contemplare le sue opere, la lingua per lodarlo, e così tutte le altre facoltà." (San Francesco di Sales, *Filotea*, cap. X). La vera gioia nasce dalla scoperta di questa attenzione particolare e definitiva di Dio per l'uomo, così come si legge nelle parole del salmista: "che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Salmo 8,5). È vero, infatti, che la salvezza è un'iniziativa precisa e puntuale del Padre nei confronti dei suoi figli, ma è altrettanto vero che è un bisogno dell'uomo ricordare, ovvero riportare al cuore, le meraviglie che si sono vissute in questa vita.

Vere 'armi' sono la cultura e la scuola



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump incontrando alla Casa Bianca un gruppo di genitori e studenti della scuola della Florida teatro dell'ennesima strage ha proposto di armare gli insegnanti delle scuole americane per metterli in condizione di difendere gli studenti nel caso di attacchi omicidi come quello di Parkland in Florida, dove un giovane ex studente della Marjory Stoneman Douglas High School ha ucciso diciassette persone tra studenti e professori. La soluzione proposta non è condivisibile e anche se "una scuola senza armi è una calamita per le persone cattive" la risposta non sono le armi. La scuola che deve insegnare e trasmettere valori non può e non deve usare le armi, non può insegnare la violenza. La nostra Costituzione sancisce che "L'Italia ripudia la guerra".

Sulla porta Ferdinandea di Catania e nella sala consiliare di Palazzo degli Elefanti in piazza Duomo a Catania campeggiano due scritte indicative ed efficaci: "Literis armatur" e "Armis decoratur".

Le armi sono solo un decoro, la vera arma sono le "lettere", la scuola, la cultura. "Così ci hanno insegnato i nostri Padri e noi siamo ingrati e indegni di tanta eredità se non sappiamo coglierne il senso e il valore". Armarsi di cultura è la vera difesa e una sana educazione civica a scuola, capace di produrre apprendimenti efficaci e di modificare i comportamenti degli studenti, aiutandoli a modificare il modo di pensare, di sentire e di agire salva dai bullismi e dagli atti di violenza.

La proposta americana, anche se collocata in un contesto diverso da quello italiano non si può condividere, anche se si ascolta con rispettosa attenzione lo sfogo di un genitore «Noi, come Paese, abbiamo deluso i nostri figli, non doveva accadere. Proteggiamo gli aeroporti. Proteggiamo concerti, stadi, ambasciate - ha aggiunto Pollack, con la voce piena di rabbia -. Non posso salire su un aereo con una bottiglia d'acqua, ma lasciamo un animale armato entrare in una scuola». La sicurezza degli studenti a scuola

diventi una priorità e si ponga fine alla violenza armata e alle sparatorie di massa nelle scuole. Nella scuola italiana, oggi, sono frequenti gli atti di violenza tra gli studenti e nei confronti dei docenti, dei dirigenti e del personale della scuola, anche da parte di alcuni genitori. Tutto ciò crea panico, tensione e preoccupazione. Secondo gli psicologi "la scuola diventa il luogo dove le frustrazioni presenti ed emergenti in strati sempre più ampi di popolazione trovano l'humus ideale per attecchire". Come contrastare questa violenza? Qualcuno preferirebbe il pugno duro, qualche altro propone le telecamere in ogni classe, il metal detector all'ingresso delle scuole. Si è proposto anche il docente "vigile" o "carabiniere" e secondo alcuni anche il referente per il bullismo dovrebbe diventare "poliziotto" e controllore dentro e fuori la scuola.

Con le telecamere e il metal detector non si costruisce una scuola del benessere che non potrà neanche essere quella indicata dallo psichiatra Paolo Crepet, il quale, intervenendo alla trasmissione Tagadà di La7 ha ribadito il suo pensiero sulla deriva educativa, che coinvolge famiglie e scuola, affermando in contrapposizione al "buonismo educativo" che "una scuola che non boccia è una scuola marcia". La bocciatura è un'arma che potrà essere utilizzata, ma la finalità della scuola è quella di promuovere e far crescere persone, ragazzi e giovani che diventano adulti e cittadini. Alcuni genitori fanno crescere i loro

figli come dei piccoli Buddha cui essere devoti, consentendo loro di fare tutto. I ragazzi di oggi "hanno tutto e non sono contenti". Si sostituisce all'amore, alla paternità e maternità responsabile e autorevole, il regalo materiale, la paghetta per i capricci che diventano sempre più esigenti. Questo comportamento è sbagliato, quando questi ragazzi diventeranno grandi, ci sarà qualcuno che gli dirà di "no" e allora le reazioni saranno imprevedibili e le conseguenze incontrollabili.

L'avvocato Giacinto Dragone (1738-1818), giurista abruzzese e avvocato fiscalista, laureato alla cattedra di Antonio Genovesi a Napoli, e nel 1792 magistrato della Monarchia di Sicilia, la seconda carica per importanza dopo quella di viceré, scrisse in risposta al Beccaria, autore del noto libro dal titolo Dei delitti e delle pene "un volume, rimasto nell'ombra e custodito nelle biblioteche, conosciuto solo da pochi, mentre custodisce preziosi messaggi di positività e vantaggi sociali. Se è vero che raccoglie più mosche in un cucchiaino di miele che un barile di aceto, l'azione positiva di attenzione e di guida alla virtù, al bene, il costante riferimento ai valori, fatto bene con intenzionalità educativa e in costruttiva relazione, diventa più efficace delle punizioni e delle bocciature. Il titolo "Delle virtù e dei premi", un pamphlet del 1766, ristampato in Francia e in Spagna, ma rimasto sconosciuto in Italia, diventa la risposta all'emergenza educativa che non si vince con la violenza del castigo, bensì con la delicatezza di una

Morselli eletto a capo del "Club Nautico"

Giuseppe Morselli è il nuovo presidente del Club Nautico di Gela. Prende il posto di Gigi Parisi dopo la naturale scadenza del mandato. L'elezione è avvenuta nei giorni scorsi ed ha decretato questo nuovo direttivo: Francesco Barone, Giovanni Iozza, Giuseppe D'Angeli, Salvatore Costanza, Ennio Greco e Rosario Internullo. Nel collegio dei sindaci revisori eletti invece: Gaetano Trainito (confermato per la quarta volta), Luca Callea, Roberto Valente. Sindaci supplenti sono invece Salvatore Melilli, Salvatore Moscato, Massimo moriconi, Matteo Consoli, Vincenzo Callea, Salvatore Ciaramella, Daniela Terrana



sono invece nel collegio dei probiviri. In caso di assenza potranno essere sostituiti da Gaetano Cammalleri e Claudio Cricchio. "Quest'anno il Club Nautico compie 50 anni - dice il neo Presidente Morselli -. Accolgo con gioia questo incarico e con un grande senso di responsabilità considerato l'anniversario. La mia famiglia è socia in questo club dal 1972 ed essere Presidente in occasione di questa ricorrenza mi inorgoglisce".

positiva relazione educativa, capace di costruire rapporti e interazione tra giovani e adulti.

La ricerca della felicità, la valorizzazione delle virtù, premiando anche l'impegno profuso nel conseguire il benessere dei cittadini, costituiscono i nuovi filoni da seguire per assicurare un vero successo educativo ed

una promozione integrale della persona. Non è "buonismo" cercare e percorrere la via del bene per conseguire i traguardi di una vera educazione e di una scuola di qualità, ma è un impegno educativo che caratterizza la professione docente.

Giuseppe Adernò

Pasticceria siciliana, in cattedra il Maestro mazzarinese Cinardo

Si è concluso il corso di pasticceria "Torte e Monoporzioni Moderne" tenuto dal maestro pasticcere mazzarinese Vincenzo Cinardo e organizzato dalla Fip Sicilia (Federazione Internazionale Pasticceria, Gelateria e Cioccolata) nella sala "Tevere" della città di Palermo. Una due giorni nella quale grande attenzione, durante il percorso formativo, è stata data da Cinardo e dai suoi collaboratori Giovanni Catalano, Giuseppe Sparacello e Giuseppe Saverino alle attività pratiche della pasticceria siciliana con uno stile moderno che richiama i profumi della Sicilia. Specificatamente sono state appro-

fondite le conoscenze e le abilità creative per la realizzazione di torte, monoporzioni e mignon.

"È stata una esperienza bellissima e molto interessante - ha detto Vincenzo Cinardo - condivisa con colleghi straordinari che mi hanno dato un supporto tecnico. Durante il corso - aggiunge Cinardo - abbiamo realizzato i tre formati di ciascun dolce e cioè della torta, della monoporzione e del mignon, con decorazioni in cioccolato. Uno stile unico collegato ai profumi che ricordano la nostra terra di origine e cioè la Sicilia con lo scopo di modernizzare anche su gusto oltre

che nella consistenza delle decorazioni. Un grazie speciale va a tutti i partecipanti del corso - conclude Vincenzo Cinardo - che mi hanno dato fiducia nella realizzazione dei miei capolavori".

Vincenzo Cinardo maestro pasticcere affermato è stato più volte premiato in concorsi di pasticceria sia a carattere nazionale che a carattere internazionale. È membro della Federazione Italiana Pasticceria e patròn dell'omonima pasticceria di famiglia "Ariston Dolci" nella centralissima piazza Vittorio Veneto di Mazzarino.

Paolo Bognanni



della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Maria Antonia Iannantuoni

La poetessa Maria Antonia Iannantuoni è nata a San Marco La Catola in provincia di Foggia ma vive a Napoli. Laureatosi in Lettere moderne ha iniziato giovanissima ad insegnare. Attualmente collabora come giornalista con un periodico nelle pagine culturali e scientifiche e con il mensile "Lo Strillo". Ha già pubblicato romanzi: Il volo del gabbiano - Un viaggio nel Messico e nel Guatemala parallelo all'insegna dell'introspezione (2006), Una girandola sul mare - Inno alla natura (2003), Evviva ragazzi! (2006); una raccolta di novelle d'attualità: Su il sipario (2010); e due raccolte di poesie: Il muro di cristallo (2006) e Il canto di Mariò (2014). L'ultima sua raccolta poeti-

ca mostra tutta la forza e la spontaneità nel cercare spunti positivi, nonostante le storture che stanno rovinando il mondo e che bisogna affrontare per combattere l'indifferenza, l'egoismo e l'avidità. Attraverso una poesia di grande impatto stilistico, Maria Antonia Iannantuoni analizza quelle dinamiche relazionali, emotive e spirituali che ognuno può ritrovare nella propria esistenza. La poesia diventa così uno strumento, un inno, che riesce a decantare l'importanza del valore della libertà e, come scrive il prof. Francesco D'Episcopo nella prefazione "un invito, a vivere la vita per quello che è: una straordinaria avventura, di cui ancora si sfugge qualche segreto, ma che proprio per questo conserva l'inesauribi-

le fascino della verità che si cala dentro il mistero". Perché "dopo una tempesta c'è sempre una bonaccia, che autorizza a credere e a lottare per una vita, che merita questo nome, grazie all'amore che da essa emana".

Una preghiera

Una preghiera, o Signore,
profonda come l'amore.
Nasce dall'anima e percorre
l'immensità delle acque,
la rotondità dell'orizzonte
e vola tra nubi a Te.
Parole eteree,

parole d'amore,
parole sincere.
Il sorriso di un figlio sofferente,
il futuro di un figlio vacillante,
speranze agognate da me,
sì, da me, povero essere.
Mi inginocchio lacrimante
e tu sorridi, mi avvolgi
nel tuo calore infinito,
io alzo gli occhi,
ti accarezzo lieve,
"sei il mio Signore!".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIOVANI "Voi siete preziosi agli occhi di Dio". Il XXXIII messaggio del Papa per la GMG 2018

"La giornata è per i coraggiosi"

"Accettate la sfida?" Interroga i giovani papa Francesco e gli ricorda: "La Giornata Mondiale della Gioventù è per i coraggiosi! Non per quelli che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà". Il Messaggio del Santo Padre per la XXXIII GMG 2018, rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019 e cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.

"È una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di 'accogliere' il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo". L'itinerario di quest'anno seguirà l'esempio e l'intercessione di Maria perché "cerchiamo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea". Nel messaggio Francesco chiede ai giovani "quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per quello che siete. E denuncia: "Fanno continui 'fotoritocchi' delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un 'fake'. C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di 'mi piace'. E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli".

Il Santo Padre ammette che si rende necessario il discernimento che "ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse". In un altro passaggio esorta i cristiani perché "la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita!". Poi l'esortazione:

"Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri".

"E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete il "tu" di Dio, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati (cfr Is 43,4). Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome", prosegue Francesco.

Quindi un passaggio sulla parola "grazia" che "ci parla di amore gratuito, non dovuto". "Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto nei momenti di prova e di buio", perché "la presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino". Francesco ammette: "Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa!". "Vi invito - ancora - a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé".

"Il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! - conclude nel suo messaggio -. Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura.



...segue da pagina 1

24 ore per il Signore...

L'iniziativa "24 ore per il Signore" è nel cuore del Papa, che l'ha citata anche nella parte finale del messaggio per la Quaresima. Quali le novità dell'edizione di quest'anno?

È vero, possiamo dire che ormai questa iniziativa - giunta alla quinta edizione - si colloca sempre più nel cuore della Chiesa, tanto che è diventato un momento che sembra essere un appuntamento fisso della Quaresima: Papa Francesco l'ha inserita anche nel suo Messaggio. Il tema di quest'anno è un'espressione del Salmo 130: "Presso di te è il perdono": il desiderio è quello di aprire il cuore per farvi entrare la vita di Dio, che lo cambia e lo trasforma e così ci fa felici.

La risposta delle Chiese locali a questa iniziativa possiamo dire che dia corpo a una sorta di "mappa" delle diocesi del mondo in risposta al Sacramento della Confessione e all'adorazione eucaristica: qual è, sotto questi due profili, il volto dei cinque continenti?

Dalle notizie che riceviamo quando i vescovi vengono a Roma per le visite "ad limina" vediamo che appena si nomina "24 ore per il Signore", tutti sanno già di cosa si tratta. È un segno molto importante per noi, perché vuol dire che vivono questa esperienza e permettono di

realizzarla e diffonderla nella propria diocesi.

Proprio in questi giorni ho ricevuto una lettera dell'Ispettore generale delle Carceri che conteneva la proposta di vivere "24 ore per il Signore" anche nei penitenziari.

I cappellani sono allertati per vivere questa esperienza e questo momento di perdono: un momento, questo, che è stato pensato, voluto e atteso.

Abbiamo vissuto momenti simili anche nel calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco...

Durante il Giubileo abbiamo toccato con mano quanto il nostro popolo sentisse il bisogno della misericordia.

È un cammino che continua, una dimensione che, in maniera speciale, vediamo entrare sempre di più nella vita delle nostre comunità. L'esperienza del perdono è senza dubbio una delle esperienze più belle che possiamo sperimentare nella nostra vita: se però non lo imploriamo come dono del Padre, se non ci lasciamo perdonare da Lui, non saremo capaci di poterlo ricevere e, a nostra volta, di perdonare i nostri fratelli.

Dopo la Quaresima, entra nel vivo il cammino di preparazione al Sinodo dei giovani. Come vi state preparando a que-

sto evento, che avrà una "prova generale" nell'incontro dei giovani italiani ad agosto con il Papa?

Dopo le "24 Ore per il Signore", nella Domenica delle Palme celebreremo a livello diocesano la Giornata mondiale della gioventù: tanti giovani verranno a Roma per viverla con Papa Francesco, in attesa del Sinodo di ottobre. La domenica seguente sarà la domenica della misericordia, che quest'anno sarà vissuta in maniera particolarmente solenne: il Papa celebrerà la Messa in piazza S. Pietro, insieme a tutte le persone, gruppi, associazioni, realtà della vita consacrata, che si ispirano alla misericordia.

E il tema della misericordia sarà ripreso anche nei giorni successivi, in cui saranno presenti a Roma i tantissimi "Missionari della misericordia" che il Papa ha deciso di inviare per il mondo durante il Giubileo.

Si tratta di un incontro vo-

luto, desiderato e deciso dal Santo Padre, che ha voluto incontrare di nuovo, due anni dopo, i missionari, per "fare il punto" del percorso insieme a loro, ascoltare le loro testimonianze e tenere acceso il senso vivo del Padre che perdona sempre chi implora la sua misericordia, rimuovendo qualsiasi ostacolo al perdono.

Il processo di riforma di Papa Francesco per

la Curia Romana, come sappiamo, va avanti: si profilano novità per il vostro dicastero?

Anche noi siamo in attesa di sapere cosa succederà. Molti passi sono stati fatti, alcuni dicasteri sono stati accorpati. Non posso e non sono in grado di prevedere i passi successivi. Ciò non toglie che continuiamo a vivere l'esperienza della nuova evangelizzazione, un tema fondamentale e determi-

nante per la vita della Chiesa, soprattutto in questo momento: basti pensare al Sinodo del 2012 e all'Evangeli gaudium, che possiamo definire una vera e propria "Magna Charta" della nuova evangelizzazione. Indipendentemente dall'esito della riforma, rimarrà una dimensione strutturale: il tema della nuova evangelizzazione è in prima linea nella vita della Chiesa.

M. Michela Nicolais

VERSO IL SINODO 2018

I giovani, la fede, il discernimento vocazionale

WORKSHOP

Saluti del Vescovo mons. Rosario Gisana

Introduzione
don Luca Crapanzano
Ufficio Diocesano Vocazioni

don Filippo Celona
Servizio per la Pastorale Giovanile Diocesana

don Dino Mazzoli
Rai 2, Radio 2, Tv2000
Spunti di riflessione a partire dal documento
"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

Break

Laboratorio "Din Don Art"
La creatività per raccontare il Vangelo

sabato 10 marzo 2018 ore 16-19
Seminario Vescovile di Piazza Armerina
Via La Bella, 3

Enna, accertamento Tarsu 2° posto per l'Eschilo di Gela ai "Colloqui Fiorentini"

L'Ufficio Tributi del Comune di Enna, qualche mese fa ha inviato diverse raccomandate, tutte rigorosamente a carico dei contribuenti, contenenti una lettera di "Accertamento Tarsu per omesso/parziale versamento anno 2012". Un fatto questo che ha messo in allarme e in seria preoccupazione moltissimi cittadini che hanno preso letteralmente d'assalto l'ufficio di piazza Vittorio Emanuele, considerato che non sono mancati anche errori di attribuzioni di proprietà e non solo. Da qui un fortissimo consiglio da parte del Centro studi "sen. Antonio Romano" a coloro che hanno ricevuto l'avviso: "prima di pagare, fate le opportune verifiche". La tassa rifiuti, da anni, è nell'agenda del Centro studi - afferma il presidente Mario Orlando -, e dalle varie normative emergono chiaramente tre principali aspetti. "Il primo si basa, come contemplato nel comma 645 dell'art. 1 della legge 147/2013, sul principio assoluto che i rifiuti sono prodotti dalla superficie calpestabile. Infatti, i Comuni, ai fini

accertativi, devono valutare come superficie assoggettabile al tributo quella pari all'80% della superficie catastale al netto delle aree scoperte (balconi, terrazze ecc.): per tale ragione, il contribuente dovrà verificare se la superficie a suo tempo dichiarata sia inferiore all'80% di quella risultante in catasto. Questo perché - spiega Orlando - nonostante la procedura preveda (comma 647) un interscambio, a partire dall' gennaio 2016, tra l'Agenzia delle entrate e i comuni dei dati inerenti la superficie delle unità immobiliari, purtroppo la gran parte dei comuni della provincia di Enna ancora non si sono collegati al catasto e non applicano le procedure previste dalla legge. Il secondo aspetto: la Tari, come prevede il comma 657, nelle zone periferiche in cui non è effettuata la raccolta rifiuti è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta. Il Comune di Enna - continua Orlando - a tal

riguardo, con proprio regolamento, ha stabilito che è compito del contribuente comunicare all'ufficio tributo, previo rilascio di un certificato da parte della società che espleta il servizio di raccolta rifiuti, la distanza del più vicino centro di raccolta. E vale a partire dall'anno successivo dalla data di presentazione. Cosa, a mio avviso, non prevista dal comma 657 della legge 147/2013. Terzo ed ultimo aspetto: i fabbricati rurali si distinguono in uso abitativo e strumentali. Quello abitativo è sottoposto alla tassazione della Tari, mentre nulla è dovuto, contrariamente a quanto richiesto dal Comune di Enna, a un cittadino, per quanto riguarda quelli strumentali, in quanto fabbricati indispensabili per l'attività agricola. Insomma, tanto per fare un esempio, il concime stallatico non è un rifiuto urbano, ma un materiale organico che, sparso, conferisce fertilità al terreno".

Giacomo Lisacchi



Successo sabato scorso, a Firenze, della delegazione del Liceo classico Eschilo ai "Colloqui fiorentini", la manifestazione letteraria nazionale tenutasi dal 22 febbraio con la partecipazione di 3500 studenti degli istituti superiori e dei loro docenti. Il racconto scritto da uno studente della 3 C Alessandro Giudice ha conquistato il secondo posto. L'edizione di quest'anno dei Colloqui fiorentini è stata dedicata al premio Nobel Eugenio Montale. Il Liceo classico diretto da Gioacchino Pellitteri ha partecipato alla gara toscana con tre gruppi di studenti delle classi 3C, 3D e 2D guidati dalle professoressse Ileana Faluci e Angela Palmeri che hanno cu-

rato nei mesi addietro i percorsi alla scoperta di Montale. A Firenze si sono svolti incontri con poeti e docenti universitari e gli studenti hanno presentato i loro lavori cioè tesine su aspetti della poesia di Montale o un racconto. A vincere il secondo premio, pari a 200 euro, per la sezione Narrativa è stato, come detto, Alessandro Giudice con il testo "La discesa di Mosca", ispirato ad una nota Satira di Montale dedicata alla moglie Mosca. Un testo che la giuria ha apprezzato per l'originalità della lettura del rapporto tra il poeta e la moglie ma anche per aver affrontato la narrazione dal punto di vista della donna.

Festival della Carità sulla scia di S. Vincenzo

"Finding Vince 400" è l'iniziativa conclusiva dell'Anno Giubilare Vincenziano che celebra i 400 anni del Carisma Vincenziano. Globalizzare la carità, uno dei temi ricorrenti del Giubileo, verrà declinato nella comunicazione culturale che si realizzerà attraverso il cinema. Nasce da questa intuizione l'idea di organizzare un vero e proprio Festival del Film Internazionale dove il protagonista principale sia la figura di San Vincenzo de' Paoli ed il suo amore verso i poveri. Coordinatore della manifestazione, che si svolgerà a Castel Gandolfo dal 18 al 21 ottobre 2018, sarà l'attore statunitense Clarence Gilyard, conosciuto al grande pubblico per aver lavorato, tra le altre, nella serie televisiva "Walker Texas Ranger" e in molti film di successo tra cui "Top Gun".

Obiettivo del Festival è stimolare la creatività sul tema della globalizzazione della carità. "Finding Vince 400" è un invito a creare storie e diffondere il messaggio della carità globalizzata attraverso l'arte della narrazione moderna. Il concorso, aperto a tutti, è articolato in tre sezioni, e prevede che gli elaborati in gara debbano essere inviati entro il 28 maggio 2018.

La prima sezione s'intitola "Semi di speranza" ed è rivolta agli "under 18": i concorrenti della sezione sono invitati a utilizzare qualsiasi espressione creativa (storia, poesia, immagine, scultura, musica, ecc.) che ispiri il servizio diretto ai

poveri. Gli artisti selezionati dalla giuria saranno invitati al festival e premiati con un viaggio a Castel Gandolfo. La seconda sezione è dedicata agli sceneggiatori: cinque saranno premiati con un viaggio a Roma e con una sovvenzione per produrre la loro sceneggiatura per un cortometraggio. Questi cortometraggi saranno presentati in anteprima a Castel Gandolfo. La terza sezione vedrà in gara cortometraggi o film sul tema "Finding Vince 400". La giuria selezionerà film che ispirano un servizio diretto ai poveri e cambiano la nostra visione della povertà. Questi film saranno presentati in anteprima a Castel Gandolfo durante il Festival. Unica condizione necessaria e che accomuna tutte e tre le sezioni è il tema: il servizio ai poveri. Il programma del festival, oltre alla premiazione dei vincitori, comprenderà esibizioni e la partecipazione di attori come giudici di gara; vi saranno conferenze, lavori di gruppo, proiezione di cortometraggi e lungometraggi, musica ed intrattenimento e sarà un'opportunità di incontro per registi e sceneggiatori di tutto il mondo. Per informazioni più dettagliate su come partecipare al FV400 potranno essere acquisite sulla pagina facebook.

...segue da pagina 1 *Io non giurerò...*

Ma per lui quello a cui stiamo assistendo, dice nella stessa intervista, è «un arrivo di una massa di nullafacenti o delinquenti che non scappano dalla guerra ma la guerra ce la stanno portando in casa».

continua a pagina 8

Perciò conclude: «Chiunque mi aiuti a bloccare questo tentativo di sostituzione etnica è benvenuto».

L'idea non è solo di chiudere le porte ai profughi, ma di gettarli fuori. Parlando a Recco (Genova) il 18 febbraio su questo tema, Salvini ha spiegato ai suoi sostenitori che «ci vuole una pulizia di massa anche in Italia, via per via, quartiere per quartiere e con le maniere forti».

Non è peraltro la prima volta che queste cose vengono dette da esponenti della Lega appellandosi alla fede cristiana. Perché «la matrice della Lega è cristiana e cattolica e siamo gli unici che veramente hanno radici cristiane», aveva dichiarato Bossi nell'agosto del 2009. E nel 2011 gli faceva eco l'on. Calderoli, che pure nel suo matrimonio, poco prima, aveva preferito il rito celtico a quello cattolico (fidando, evidentemente, nella scarsa memoria degli italiani per i riti matrimoniali): «Noi restiamo saldamente cattolici. Forse tra i pochissimi rimasti».

Alla base c'è una interpretazione del Vangelo chiaramente espressa dall'eurodeputato leghista Borghezio, allora presidente dell'organizzazione "Padania cristiana" ed esponente di punta dell'anima cattolica della Lega: «Siamo e dobbiamo essere pervasi di amore verso i nostri simili ma a cominciare da coloro che fuoriescono dal nostro stesso ceppo». È «solo nell'ambito di questa ben delineata categoria di "prossimità" che deve intendersi il precetto dell'amore fraterno. Di conseguenza, per quanto mi riguarda, non è estendibile al vù cumprà o al vù lavà, certamente prossimi di molte altre persone, ma non del sot-

toscritto. Grazie a Dio».

È questo il Vangelo su cui ha giurato Salvini,

quando ha invitato i suoi commossi ascoltatori - ma in realtà tutti gli italiani - a fare lo stesso votando per la Lega. Credo di avere il diritto, come cristiano, di prendere una chiara posizione su questo punto, che non è più solo politico, ma mette in questione la mia fede. Personalmente sono del tutto d'accordo con il noto storico cattolico Franco Cardini: «Gli antiabortisti che auspicano l'affondamento dei gommoni dei clandestini e che vorrebbero escludere un bambino dal diritto ad avere una casa, a frequentare una scuola, a fruire di un posto-mensa, solo perché è extracomunitario, non sono cattolici nemmeno se riempiono la casa di crocifissi».

Sì, il Vangelo in cui ho trovato il senso della mia vita personale e a cui vorrei che si ispirasse quella del mio Paese, è non solo diverso, ma opposto a quello del leader della Lega. Perciò io non giurerò. E spero con tutto il cuore che quanti sono cristiani sappiano distinguere il Vangelo di Gesù da quello di Salvini.

Giuseppe Savagnone

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 febbraio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA
	Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965